

COMME UN LION

Francia 2012



regia: Samuel Collardey

sceneggiatura: Samuel Collardey, Catherine Paillé, Nadège Trébal

fotografia: Samuel Collardey, Charles Wilhelm

montaggio: Sylvie Lager

interpreti: Mytri Attal, Marc Barbé, Jean-François Stévenin, Anne Coesens, Marc Berman

v.o. francese, st. italiano/inglese, colore, 101'

fascia d'età: 2° – 4° M

A cura di Andreina Sirena

TRAMA

Mitri vive con la nonna in un villaggio senegalese. Adora il calcio, e sogna di diventare un giocatore professionista in una grande squadra all'estero. Un reclutatore s'impegna a portarlo con sé in Francia, estorcendo una grande somma di denaro alla nonna, la quale è costretta a vendere la loro sola fonte di sostentamento - un frutteto - e ad indebitarsi. Giunto in Francia, si scopre ingannato. E' abbandonato a se stesso, minorenne, senza soldi, in un paese straniero. L'incontro con Serge, ex giocatore professionista, ora allenatore di una squadra locale, segnerà una svolta decisiva nella sua vita, che lo porterà sia a realizzare il suo sogno, sia a trovare una famiglia.

ANALISI E RIFLESSIONI

Nella prima scena del film, vediamo Mitri correre per le strade del suo villaggio, e il nostro seguire la sua corsa ci fornisce un vivido spaccato sulla realtà in cui vive.

Come la descriveresti? Il calcio domina letteralmente la vita di Mitri e quella dei suoi coetanei, il calcio anima la loro quotidianità così come i loro sogni. Quale funzione ha questo sport nella loro vita? Cosa rappresenta?

“La Francia fa schifo. E' un inferno per gli africani. Quando avrai fame non ti sfameranno!”.

Secondo te le nazioni europee sono accoglienti nei confronti degli stranieri? Hai notato differenze tra nazione e nazione, a questo proposito? Quali?

Nel film, chi pronuncia la frase qui citata non è mai stato in Francia: il suo astio è aprioristico. Qualora questo ragazzo vi si recasse un giorno, con tutta probabilità proietterebbe sui francesi l'ostilità che lui stesso nutre nei loro confronti. Se pensiamo che gli altri siano “cattivi”, ci comportiamo come se lo fossero davvero, senza comprendere che la loro eventuale “cattiveria” è spesso la risposta all'ostilità con cui noi da subito li approcciamo. E' il paradosso del misantropo: odia gli uomini perché crede siano tutti cattivi, senza accorgersi che così facendo - in questa condanna a priori del genere umano - dimostra *non* che tutti gli uomini sono cattivi, ma che - se un cattivo c'è - è proprio lui!

Sei mai stato testimone di fenomeni di auto-esclusione causati da pregiudizi di questo tipo?

“Cosa ti frena? Tanti giovanotti tentano la sorte in un canotto o si nascondono negli aerei, rischiando la vita soltanto per avere una possibilità di andarsene. E qui qualcuno si offre di accompagnare Mitri con un visto!”

I superstiti della strage di Lampedusa dello scorso 3 ottobre saranno indagati per il reato di immigrazione clandestina. Il Presidente della Camera della Repubblica Italiana, Laura Boldrini, ha affermato: “con le misure

repressive non risolveremo mai il problema: è impensabile che chi fugge da guerre e morte si fermi davanti a delle ipotesi di reato”.

Tu cosa ne pensi? L'immigrazione clandestina dovrebbe essere un reato, oppure no? Perché?

“Non sappiamo nemmeno da che parte sia la Mecca!” commenta Mitri, contemplando smarrito la periferia francese dalla finestra dello squallido appartamento in cui alloggia. **Come si presenta la città ai suoi occhi? Come la percepisce?**

Grazie alla sua determinazione e alla sua bravura, Mitri riesce comunque a farsi notare dall'allenatore di una squadra locale. Il suo talento suscita l'invidia dei suoi compagni bianchi, invidia che si esprime con comportamenti razzisti.

Hai mai fatto caso di come spesso l'odio nasca dall'invidia, o comunque da una personalità insicura che sente il bisogno di gettare fango su ciò che non può avere, su ciò che vorrebbe ma non può essere?

Ricordi la favola di Esopo “La volpe e l'uva”? Credi dica qualcosa di essenziale e importante sui comportamenti umani? Perché?

Serge, l'allenatore della squadra locale, ex calciatore professionista, è costretto a guadagnarsi da vivere in una fabbrica Peugeot. Si sente tradito, abbandonato dai suoi managers e colleghi di squadra di un tempo. E' tutto chiuso nel suo rancore, senza rendersi conto che è proprio questo ciò che lo tiene ai margini della vita, è proprio il suo rancore ad aver costruito attorno a lui quella gabbia in cui si dibatte e soffre. La sua rabbia danneggia solo se stesso, non le persone che lo hanno ferito.

Una splendida espressione attribuita a Buddha dice che il “serbare rancore è come bere del veleno e aspettare che l'altra persona muoia”.

Hai mai fatto diretta esperienza della verità di questa frase? E hai mai sperimentato quanto, viceversa, “perdonare significa liberare un prigioniero, e scoprire che quel prigioniero eri tu” (Lewis B. Smedes)?

Pensa al rapporto tra Mitri e Serge.

Come inizia? Come si evolve? Che cosa hanno da imparare l'uno dall'altro?

Il protagonismo di Mitri, così ansioso di mostrare a tutti quanto sia bravo, e la sua rivalità con Anthony, il capitano della squadra, potrebbero avere conseguenze nefaste sull'esito della finale.

Quale lezione devono imparare, per arrivare alla vittoria?

Dopo la vittoria della sua squadra alle finali locali, Serge compie un gesto che rappresenta una enorme vittoria su se stesso.

Quale? E cosa lo spinge a compierlo? Cosa è cambiato in lui?

Mitri non si arrende innanzi al rifiuto dell'allenatore del Souchaux Montbéliard, che lo respinge senza nemmeno dargli l'occasione di mostrare la sua bravura. Il ragazzo, con un colpo di mano, col coraggio della disperazione, si conquisterà da sé questa occasione negata, e “costringerà” l'allenatore a vederlo giocare. Laddove una situazione sembra senza via d'uscita, l'ingegno, la temerarietà, la volontà trovano una via, o meglio ancora, la inventano, la plasmano, la creano, anche se prima non c'era.

Conosci il proverbio inglese “Where there's a will, there's a way” (dove c'è una volontà lì c'è una strada? Ti è mai capitato qualcosa di analogo? La tua creatività, la tua volontà hanno mai risolto una situazione che sembrava senza vie d'uscita?

Il film narra la storia di una doppia “redenzione”.

Di chi, e perché?

Si tratta di un trovare se stessi, di un trovare l'altro, o di entrambe le cose? C'è un nesso tra le due?